L’anziano Teodoro (Nilo), l’asceta

Padre Theodoros giunse nella regione dell’Agiofarango nel dicembre del 1997. Era nato a Samo nel 1941 e, dopo aver visto un documentario del regista Nikos Psilakis sul gorgo dell’Agiofarango, decise di raggiungere quel luogo. Da solo, senza dire nulla a nessuno, prese un taxi da Heraklion fino all’imbocco del canyon, discese a piedi e – sebbene fosse inverno – decise di restare a vivere in una grotta dell’Agiofarango. Nel corso della sua vita Theodoros fu tonsurato monaco verso la fine dei suoi giorni e ricevette il nome monastico di ***Nilo*** *(Νείλος). Per questo motivo è ricordato con la doppia denominazione “Geronda Theodoros–Nilo” oppure semplicemente “Nilo l’Agiofaranghita”.*

del ***Metropolita di Nafpaktos e San Vlasios Hierotheos***

Il Giovedì Santo [1], mentre Cristo veniva crocifisso nei Templi Sacri, **l’anziano Teodoro di Agiofarangos** si addormentò nel Signore, colui che fu crocifisso per molti anni per amore di Cristo, che verso la fine della sua vita divenne monaco e ricevette il nome di Nilo. Ho avuto contatti telefonici occasionali con lui e una volta l’ho incontrato per strada e ho parlato con lui del suo amato deserto. Sono andato anche nella grotta dove viveva alcuni giorni all’anno, vicino al Sacro Monastero di Koudoumas.

La maggior parte del tempo viveva nelle grotte e nel deserto di Agiofarangos, in una cella che si era costruito per proteggersi dal freddo, dalle piogge e dai venti e per allontanarsi dall’attenzione della gente. **Agiofarango è** un luogo di asceti antichi e persino “invisibili”, secondo la tradizione della gente del posto.

Era un raro asceta eremita, che incarnava gli antichi asceti-

eremiti, scomparsi ai nostri giorni. La sua pratica era eccessiva, incredibile, oltre i limiti umani. È difficile per una persona sopportare tali condizioni di vita, con vento e freddo, con caldo e ondate di calore, con fame e sete, con l'assenza di persone e la presenza di rettili e animali selvatici, con la preghiera e l'insonnia, con angeli e demoni, con lo studio e la preghiera, con la solitudine che è umana e il senso di universalità e molte altre cose, che sembrano contraddittorie alle persone razionali. Scalò le aspre montagne cretesi come una capra selvatica, lui che era la pecora innocua di Cristo, e si era riconciliato con la natura selvaggia, le rocce nude, senza alberi e piante. **Aveva amato la follia di Cristo fino alla fine**, vivendola in maniera eccessiva, esprimendo il grande privilegio dell'"odio di sé". San Gregorio di Nissa, parlando dell'apostolo Paolo, che ascese al terzo cielo e che conobbe il mistero del Paradiso e visse con grande umiltà per la gloria di Cristo, scrive: "per questo motivo era senza casa e senza cibo, senza un soldo, un vagabondo (errante nel mondo) nudo, tormentato dalla fame e dalla sete…". Questa è la vita che Padre Teodoro desiderava e viveva per amore di Cristo. Per questo i Padri caratterizzano la vita monastica come vita apostolica.

San Giovanni Crisostomo presenta Cristo che dice all'uomo: **"Sono un povero per te e un vagabondo per te, sulla Croce per te, nella tomba per te**". In un certo senso, anche lo ieromonaco Teodoro-Nilo manteneva in sé una regola forte e potente, più severa delle regole degli uomini, per ripetere costantemente questa parola di Cristo: "Mio Signore" e "Sono un povero per te e un vagabondo per te, sulla Croce per te, nella tomba per te". Come vagabondo, cioè come viandante, attraversò tutte le grotte della Santa Gola, vivendo come un povero per Cristo, salì sulla sua Croce, **custodendo le "vie difficili",** e discese nella sua tomba, come un morto vivente, come un morto vivente, per amore di Cristo e per la sete della vita eterna.

Il defunto professore universitario Athanasios Paliouras lo conosceva e mi disse che, quando si avvicinava a lui, emanava un profumo dolce. Ciò che ho capito, incontrandolo, è che dalle sue parole, dal suo volto, dalla sua esistenza emanava una dolcezza spirituale, frutto del deserto profumato, che amava e da cui non riusciva a separarsi, nemmeno quando era malato e doveva essere ricoverato in ospedale. Quando gli fu chiesto di trascorrere la vecchiaia in un tranquillo monastero e di accettare le cure dei monaci, disse: **"Non posso lasciare la dolcezza del deserto".**

La sua esistenza era trasparente, sensibile. Gli parlai del valore del deserto e il suo volto brillò. **Il deserto divenne la sua casa, la sua vita, il suo amore, il suo respiro, la sua preghiera, la sua dolcezza, la sua fame e sete, il suo incontro di lotta. Pregava per il mondo intero e l'avversario, vedendo la potenza della sua preghiera, lo combatté duramente.** E lo affrontò con coraggio, forza, ma anche con la pace interiore del cuore.

Il beato Anziano aveva alcune sante peculiarità che il Santo Spirito gli ispirava, obbedendo ai padri esperti, **vivendo come uno straniero e crocifisso, sperimentando per tutta la vita la sofferenza della Croce di Cristo.** E Cristo lo chiamò a Sé nel giorno della Sua Crocifissione, dopo aver precedentemente ricevuto la benedizione del suo Metropolita, il Venerabile Metropolita Macario di Gortys, e si addormentò e fu sepolto il Grande Sabato, quando l'anima di Cristo insieme alla Sua Divinità era nell'Ade e il Suo corpo insieme alla Sua Divinità era nella tomba. Così, il Cristo Crocifisso e Risorto amò il Suo amico, lo Ieromonaco Teodoro-Nilo, che visse come un crocifisso e risorto per Cristo.

Mio caro Padre Teodoro-Nilo, **ti ringrazio** per il tuo amore e il tuo sostegno, **per la tua feconda vita eremitica, per la tua follia cristica, per la fragranza spirituale che hai ricevuto dalla Gola Santa e che ha profumato il mondo intero, e ora sei un "fiore mirrogeno" del Paradiso** insieme ai tuoi santi amici,

il grande asceta e teologo Padre Anastasios Koudoumianos, e soprattutto il tuo “amore”, Cristo. Ci hai mostrato che i Canoni della Chiesa sono aforismi del Santo Spirito, attraverso i quali si riceve il Santo Spirito, secondo il detto “dai il sangue, ricevi lo Spirito”, e ci hai insegnato che anche il deserto è portatore di mirra, portatore di fuoco e portatore di santità. **Il respiro del deserto è diventato per te il respiro del Paradiso, ha riempito i tuoi polmoni doloranti e feriti con l’amore di Cristo, con l’amore divino.**

Prega per noi!

Note:

[1] 2016

Un altro articolo sull’anziano:

L’ultima lotta dell’asceta Nilo (Teodoro) Agiofarangita